

EPALE

Electronic Platform
for Adult Learning in Europe

N. **15** Giugno 2024

Epale Journal

on Adult Learning and Continuing Education



**Vita adulta e cittadinanza attiva: teorie, ricerche,
esperienze per la formazione personale
e la partecipazione democratica**

a cura di Vanna Boffo e Glenda Galeotti

**IND
IRE** ISTITUTO
NAZIONALE
DOCUMENTAZIONE
INNOVAZIONE
RICERCA EDUCATIVA

RUIAP
Rete Universitaria Italiana per
l'Apprendimento Permanente

Epale Journal on Adult Learning and Continuing Education

Rivista online sull'apprendimento degli adulti a cura di Ruiap e Indire-Unità Epale Italia
Uscita semestrale sul sito Epale. Ogni numero è disponibile anche in versione inglese

Tutti i numeri della rivista sono disponibili al seguente indirizzo: <http://epalejournal.indire.it>
I contributi pervenuti sono sottoposti a doppio referaggio cieco.

Direttore responsabile: Flaminio Galli, Direttore Generale INDIRE
Direttori scientifici: Vanna Boffo e Laura Formenti
ISSN 2532-7801 EPAL Journal [online]
ISSN 2533-1442 EPAL Journal [Print]

Comitato scientifico:

Aureliana Alberici (Presidente onorario Ruiap), Fausto Benedetti (Indire), Paola Benevene (Libera Università Maria SS. Assunta), Martina Blasi (Indire-EPAL NSS Italy), Vanna Boffo (Università degli Studi di Firenze), Franco Brambilla (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), Alessandra Ceccherelli (Indire-EPAL NSS Italy), Giuseppe Luca De Luca Picione (Università degli Studi di Napoli Federico II), Giovanna Del Gobbo (Università degli Studi di Firenze), Gabriella Doderò (Già Libera Università di Bolzano), Daniela Ermini (Indire-EPAL NSS Italy), Laura Formenti (Università degli Studi Milano-Bicocca), Fabiana Fusco (Università degli Studi di Udine), Marta Ghisi (Università degli Studi di Padova), Marcella Milana (Università degli Studi di Verona), Mauro Palumbo (Past President Ruiap), Roberta Piazza (Università di Catania), Fausta Scardigno (Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"), Lorenza Venturi (Indire-EPAL NSS Italy).

Redazione: Glenda Galeotti (Università degli Studi di Firenze), Letizia Gamberi (Università degli Studi di Firenze),
Debora Daddi (Università degli Studi di Firenze), Christel Schachter (Università degli Studi di Firenze)
Coordinamento editoriale: Lorenza Venturi
Capo redattore: Alessandra Ceccherelli
Design e layout grafico: Miriam Guerrini, Indire – Ufficio Comunicazione

INDIRE - Istituto Nazionale di Documentazione e Ricerca Educativa e il più antico ente di ricerca del Ministero dell'Istruzione. Fin dalla sua nascita nel 1925, l'Istituto accompagna l'evoluzione del sistema scolastico italiano investendo in formazione e innovazione e sostenendo i processi di miglioramento della scuola.
<http://www.indire.it/>

EPAL - Electronic Platform for Adult Learning in Europe e la nuova community on line multilingue per i professionisti del settore dell'apprendimento degli adulti, pensata per migliorare la qualità dell'offerta di apprendimento degli adulti in Europa.
L'Unità nazionale EPAL Italia gestisce le attività del programma comunitario per conto del Ministero dell'istruzione e del merito ed è istituita presso l'Indire con sede presso Agenzia Erasmus+ Indire.
<http://ec.europa.eu/epal/it> | Contatti: epal@indire.it

RUIAP - Rete Universitaria Italiana per l'Apprendimento Permanente riunisce 30 università italiane, alcune organizzazioni e dei professionisti, impegnati nella promozione dell'apprendimento permanente.
<http://www.ruiap.it>
Contatti: rete.ruiap@gmail.com



**Cofinanziato
dall'Unione europea**

Questa pubblicazione è stata realizzata con il contributo della Commissione europea.
Firenze: Indire - Unità Epale Italia
© 2024 Indire - Italy

Indice

5 Editoriale

Introduzione al numero di Vanna Boffo e Glenda Galeotti

CONTRIBUTI TEORICI

9 Il principio pedagogico dell'Employability come operatore di cittadinanza attiva e democratica

Fabio Togni, Vanna Boffo

17 Povertà educativa e impegno pubblico in età adulta. Ambiti emergenti per la ricerca in educazione degli adulti

Glenda Galeotti

25 L'educazione degli adulti tra la società della conoscenza e la razionalità ecologica: riflessioni per un modello critico-democratico

Maria Federica Paolozzi, Stefania Maddalena

35 Orizzonti Educativi: PIAAC ed altre indagini EDA, politiche UE e vision UNESCO per una partecipazione democratica

Giuseppina Di Ture

RICERCHE

43 Educare all'impegno civico e sociale attraverso la collaborazione tra CPIA e enti del territorio: Un caso di studio

Marcella Milana

51 Value-based learning for sustainable agriculture: the Crescendo experience

Angelo Fanelli

58 Scuole adulte. Il ruolo della formazione nel volontariato per l'apprendimento permanente

Angela Spinelli

PRATICHE

67 Progetto Europeo "CAXATO": il Cammino di Santiago de Compostela come opportunità di apprendimento degli adulti e senior

Sabrina Grigolo, Maria Teresa Caccavale, Stefano Colombara, Vanessa Nirchi, Luca Paolucci, Nadine Innocenzi, Simone Peppone Fortunati, Nelly Fortes Gonzalez

- 74** **Cittadinanza attiva: Metodologie avanzate per la Media e Digital Literacy negli adulti e buone pratiche**
Annaleda Mazzucato
- 81** **Promuovere l'Inclusione: il contributo delle associazioni per la partecipazione attiva alla vita democratica delle persone con disabilità**
Francesco Savino
- 88** **Crescere e Accrescere nella promozione di una comunità educante. Esperienza di educazione degli adulti di governance multilivello.**
Laura Pinna
- 94** **"Il mondo del lavoro": percorsi per studenti adulti del Primo Livello e di italiano L2**
Andrea Rabassini
- 99** **Lavoro e istruzione degli adulti. Corsi di italiano L2 per studenti lavoratori**
Margherita Matellini Flamini
- 106** **Il laboratorio autobiografico in carcere: un'occasione per promuovere l'evoluzione del ristretto**
Giovanni Di Pinto

Scuole adulte. Il ruolo della formazione nel volontariato per l'apprendimento permanente

Angela Spinelli¹

Keywords

Apprendimento non formale,
Cittadinanza attiva, Lifelong learning,
Volontariato

Abstract

Il lavoro presenta il modello che l'Anpas (Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze) ha adottato per la sua Scuola Nazionale e per il Corso base per dirigenti associativi.

A partire dall'analisi di questo caso studio sono ricostruiti gli elementi teorici e metodologici che hanno orientato tali scelte e le ricadute implicite ed esplicite che la formazione nel volontariato ha in termini di qualità della vita, di apprendimento e di cittadinanza adulta. Inoltre, il modello è analizzato alla luce della percezione che i/le volontari/e hanno del legame tra apprendimento non formale, informale e cittadinanza attiva.

1. Dal modello formativo alla nascita della Scuola Nazionale: il Corso base per dirigenti associativi

La Scuola Nazionale di Pubblica Assistenza, inaugurata ad inizio del 2024 con l'avvio del primo 'Corso base per dirigenti associativi', si inserisce in un percorso iniziato nel 2012, data in cui la proposta di formazione nazionale comincia la definizione del proprio assetto organizzativo e dell'impianto metodologico.

Da considerare che Anpas è una rete di secondo livello a cui aderiscono 937 pubbliche assistenze su tutto il territorio nazionale per un totale di 100.409 volontari e 487.128 soci (Gruppo di lavoro Anpas, 2022). Questi numeri, come è ovvio, richiedono un investimento di risorse economiche ed umane imponenti per far fronte a bisogni formativi sia di natura tecnica, sia di natura politica, istituzionale e di competenze trasversali. Il sistema dell'offerta formativa nazionale, inoltre, è integrato con le proposte dei comitati regionali e delle singole associazioni. A partire da questi elementi di complessità l'impostazione generale si è definita – nel tempo – a partire da alcune caratteristiche specifiche (Decalogo della formazione, 2017):

- un forte riferimento all'impianto etico e valoriale sintetizzato nella documentazione del Codice etico;
- la volontà di garantire un approccio formativo in grado di capacitare individui e gruppi, esplicitamente ispirato al *capability approach* (Nussbaum, 2002; Sen, 2001) secondo cui l'attualizzazione delle capacità e delle libertà degli esseri umani non si esaurisce con un richiamo formale al diritto e alla sua esigibilità, ma deve essere concretizzata attraverso i valori della persona, di cui l'educazione è strumento e tramite privilegiato (Gargiulo Labriola, 2013); mezzo e fine;
- centralità delle storie, delle competenze e degli apprendimenti maturati durante tutto il corso della vita di ciascuno/a sulla base di una impostazione metodologica di orientamento andragogico, a partire dagli studi di Knowles (Knowles, Holton & Swanson, 2008) successivamente attualizzate nella costante evoluzione della ricerca scientifica (Alberici, 2022; Marescotti, 2022; Mezirow, 2016);
- organizzazione delle attività di formazione basate su una visione costruttivista del sapere e sugli approcci cooperativi e collaborativi all'apprendimento, privilegiando tecniche di lavoro tra pari (Pellai, Ri-

naldin & Tamborini, 2002) ed impostazioni esperienziali (Reggio, 2011);

- diffusione della cultura pedagogica attraverso la formazione di formatori/trici (Spinelli, 2023) e di percorsi partecipati per la conduzione dei processi democratici ai diversi livelli associativi.

Questi elementi hanno guidato tutte le progettazioni formative concretizzate negli anni e nei diversi settori di interesse del movimento: protezione civile, attività sanitarie, servizio civile e che durante i periodi di *lock down* da emergenza SARS-CoV-2 si sono sviluppate anche attraverso l'utilizzo di tecnologie digitali (Spinelli, 2019; Spinelli, 2023).

In questo quadro, come anticipato, nasce la Scuola Nazionale che ha come mandato specifico la formazione dei dirigenti associativi di primo livello: volontari e volontarie che ricoprono cariche politiche, gestionali e amministrative nelle associazioni e le cui responsabilità sono cresciute negli anni, anche in virtù dei cambiamenti della normativa di settore (D.L. 3 luglio 2017, 117) e della diversificazione delle dimensioni delle associazioni che hanno una estrema variabilità regionale, anche in termini economici e di bilancio.

La Scuola è, quindi, prima di tutto un progetto. Infatti, il termine 'scuola', adottato come nome proprio qualificante, è stato scelto per dare senso e conto delle sue caratteristiche e delle opzioni valoriali: scuola come palestra democratica, orientata sia alla crescita tecnica sia alla promozione di competenze trasversali e organizzative coerenti con i principi e i valori che definiscono il movimento e che hanno uno stretto collegamento con il mandato costituzionale a cui fanno esplicito riferimento. Inoltre, come scrive Vertecchi (2021, p. 24): "non è la soluzione tecnica in quanto tale che qualifica l'istruzione, ma l'organizzazione didattica ad essa sottostante", facendo così riferimento alla necessità che sia l'istituzione a caricarsi dell'onere dell'adattamento (Vertecchi, 1993) necessario per garantire l'individualizzazione dei percorsi e la capacità di corrispondere a specifiche esigenze, secondo una visione dell'apprendimento come diritto della persona anche oltre il termine dell'obbligo scolastico e durante tutto il corso della vita.

La Scuola si compone anche di altre attività che si inseriscono in un progetto culturale di più ampio respiro e che riguardano la produzione di materiale scientifico e divulgativo sul volontariato e sul terzo settore; l'interlocuzione istituzionale con i decisori politici; l'adozione di meccanismi di certificazione degli apprendimenti tramite microcredenziali.

Il 'Corso base per dirigenti associativi', attualmente alla sua seconda edizione, ha un impianto *blended*: con attività sincrone e asincrone che si svolgono in ambiente didattico Moodle e un fine settimana residenziale dedicato all'approfondimento di temi specifici (normativa, comunicazione, amministrazione e gestione), alla promozione di relazioni interpersonali e a momenti laboratoriali di riflessione sugli orientamenti del volontariato nel panorama culturale, economico e politico del nostro paese. Ogni edizione del corso ospita massimo 50 partecipanti suddivisi in due aule che lavorano prevalentemente in parallelo, salvo per momenti partecipativi in plenaria.

I risultati del primo corso, svoltosi dall'8 febbraio all'8 maggio 2024 con residenziale 23-24 febbraio a Roma, sono stati incoraggianti: il monitoraggio restituisce una soddisfazione molto alta per la proposta di formazione (base dati: 44 rispondenti corrispondenti al 100%).



Figura 1 - sintesi monitoraggio prima ed. Corso dirigenti

Inoltre, per il seminario “Essere Anpas”², facoltativo e svolto da remoto il 30,8% dei 26 rispondenti ha dichiarato che avrebbe preferito svolgerla in presenza, contro il 19,2% che afferma di favorire la modalità *online* e un restante gruppo che argomenta diversamente la propria scelta:

Avresti preferito svolgere la formazione in presenza?

26 risposte

Co

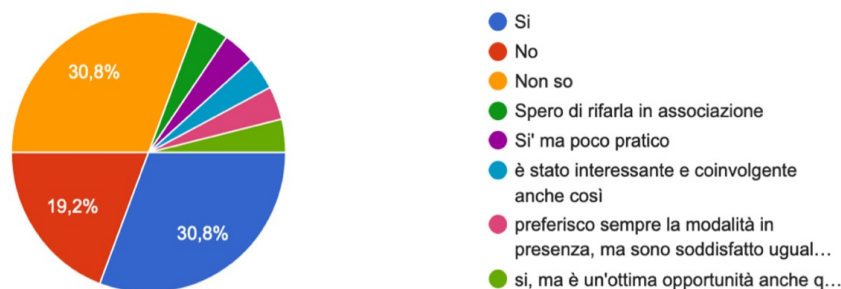


Figura 2 - preferenza presenza/distanza corso “Essere Anpas”

Questo elemento si riporta perché è significativo rispetto al percorso di diffusione dei supporti didattici online avviato dal movimento e che, nel tempo, per ragioni imputabili prevalentemente all'età e alla natura sociale dell'impegno volontario, ha incontrato diverse resistenze.

La seconda edizione del Corso, che è stata avviata di recente, offre invece indicazioni interessanti per quanto riguarda le aspettative dei partecipanti, che possono essere sintetizzate come segue:

- opportunità di condivisione e confronto per apprendere dalle esperienze altrui e trovare nuove idee;
- desiderio di crescere e acquisire nuove competenze in ambito associativo e nel più ampio campo del volontariato;

- miglioramento della gestione associativa sotto il profilo amministrativo, legale e operativo e per la transizione digitale;
- potenziamento della rete tra associazioni e per la creazione di collaborazioni più strette, superando differenze generazionali e territoriali.

L'insieme delle esperienze di formazione di Anpas nazionale e la neonata proposta della Scuola di pubblica assistenza si sono da sempre confrontate con il tema e con le pratiche dell'apprendimento degli adulti nei contesti non formali e informali, avviando anche interlocuzioni significative con le istituzioni e con le reti che se ne occupano come *player* istituzionali³.

2. Alcuni elementi di contesto

Per posizionare la proposta di formazione descritta nel più ampio quadro del rapporto tra vita adulta, cittadinanza e formazione è utile considerare, anche, alcuni elementi di contesto.

I dati ad oggi disponibili (Istat, 2024) descrivono l'Italia come un paese con una bassa partecipazione alla formazione continua: il tasso di frequenza ad attività formali e non formali tra i 25 e i 64 anni si attesta al 35,7%, di quasi 11 punti inferiore a quello medio europeo; mentre cresce esponenzialmente tra i laureati e gli occupati in professioni a elevata qualifica nella stessa fascia di età, raggiungendo il 74%. Una tendenza piuttosto chiara è che all'aumentare del livello di istruzione cresce la partecipazione ad attività di formazione. Sempre nella medesima fascia di età 25-64 anni le donne partecipano al 34,5% (contro il 37% degli uomini) e il 17,2% dichiara di non poterlo fare a causa di impegni familiari (contro il 6,7% degli uomini). La partecipazione ad attività di apprendimento decresce al crescere dell'età e si riduce drasticamente in coincidenza con la fuoriuscita dal mercato del lavoro. I cittadini stranieri partecipano con minore frequenza, specialmente se arrivati in Italia dopo il compimento del decimo anno di età.

L'apprendimento permanente in Italia, dunque, non è pratica diffusa, né tantomeno concorre allo sviluppo di traiettorie di vita e professionali eque, anche a fronte di una situazione in cui "il ricambio naturale della popolazione appare sempre più compromesso" (Istat, 2020, p. 2) con una popolazione che continua a diminuire e ad invecchiare. Un'elaborazione dei dati ISTAT indica che nel 2040 per ogni 100 persone tra i 18 e i 21 anni ce ne saranno 576 tra i 35 e i 50, con un'età media di 49, 6 anni contro gli attuali 46, 4 (Bianchi, 2023). La "trappola demografica" (Zaccomer, 2022, p. 51) e i flussi migratori costituiscono due grandi fenomeni della contemporaneità che chiedono alla formazione di riconoscere le "molteplici dimensioni educative dell'invecchiare" (Tramma, 2022, p. 97). Da un lato, dunque, abbiamo una situazione di bassa frequenza alla formazione durante tutto l'arco della vita adulta, dall'altro, tuttavia, la popolazione invecchia rischiando di rimanere estranea ai cambiamenti sociali, culturali, tecnologici e professionali che interessano il nostro tempo. In questa situazione, donne e migranti sommano condizioni di svantaggio di partenza a minori occasioni di sviluppo, rischiando di aumentare sacche di discriminazioni intersezionali (Volpato, 2019) e di perdere la capacità di concorrere ai normali processi democratici a cui tutti i cittadini/e sono chiamati per diritto e per dovere.

In questa situazione gli enti del volontariato organizzato e del Terzo settore si posizionano come organizzazioni che giocano un ruolo di valore nella formazione alla cittadinanza attiva nella vita degli adulti/e. Il caso di studio in questione, l'esperienza della Scuola di pubblica assistenza volta prevalentemente alla formazione dei quadri dirigenti, è affiancato da tante altre attività di formazione all'interno di Anpas. Nel campo della protezione civile, ad esempio, i volontari/e formati alla prevenzione del rischio e alla capacità di un intervento di base in caso di emergenza sono stati 15.166 tra il 2015 e il 2024. Così come di notevole portata quantitativa e qualitativa è l'impegno nel progetto "Io Non Rischio", una campagna di comunicazione pubblica sulle buone pratiche di protezione civile basata sulla sinergia tra scienza, volontariato e istituzioni, che della formazione dei volontari ha fatto lo snodo

centrale per la propria sostenibilità e replicabilità.

Anche nel caso di studi riferibili ad altri enti il tema della formazione si fa notare come di centrale interesse: nel 2016 oltre il 90% delle organizzazioni aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore che ha partecipato all'indagine ha progettato attività di formazione, crescendo rispetto alle precedenti rilevazioni del 2010 e del 2014. In questo caso, la prevalenza della formazione è stata indirizzata ad associati sul territorio (48 su 59) o alla dirigenza nazionale (47 su 59), ma è in crescita anche l'offerta rivolta ai non soci, ai cittadini, alla comunità territoriale di riferimento (Peruzzi, 2017).

Sebbene non sia corretto leggere questi elementi in modalità causale è – tuttavia – opportuno considerare le potenzialità e l'apporto che il volontariato organizzato offre ai processi di formazione e cittadinanza.

Per comprendere meglio questo elemento è stata utilizzata una survey rivolta ad alcuni/e volontari/e delle pubbliche assistenze aderenti ad Anpas e che hanno partecipato a una qualche forma di attività di formazione. Al questionario hanno risposto 603 persone, offrendo un punto di vista interessante sul rapporto tra formazione in età adulta, volontariato e cittadinanza attiva.

Il primo elemento di attenzione è lo stretto rapporto che gli intervistati evidenziano tra la formazione vissuta nel volontariato e lo stimolo/capacità a proseguire nell'impegno di apprendimento in età adulta: il 58% dichiara che questo rapporto è molto stretto e il 37% abbastanza.

Quanto appreso nei processi non formali e informali come volontario/a è stato molto utile nelle altre attività della vita (es. lavoro, famiglia, etc.) per il 58%, abbastanza per il 38% e solo lo 0,3% non lo ha trovato utile. La formazione tecnica ricevuta, per esempio nel campo della protezione civile, del sanitario o degli ambiti dirigenziali ha accresciuto anche competenze comunicative, relazionali, empatiche molto per il 52%; abbastanza per il 42%; poco per il 5% e per nulla per lo 0,5%. Infine, la formazione nel volontariato concorre alla promozione della cittadinanza molto per il 47%; abbastanza per il 40%; poco per l'11,3%.

Di interesse, infine, una domanda che riguarda la percezione della formazione come opportunità o come necessità: è un'opportunità per il 49,8%; di contro al 46,9% che la percepisce come un'esigenza/necessità a cui non ci si può sottrarre.



Figura 3 - Sintesi delle risposte al questionario (base dati: 603 rispondenti)

Secondo te la formazione durante tutto l'arco della vita è un'opportunità oppure una necessità a cui non ci si può più sottrarre?

603 risposte

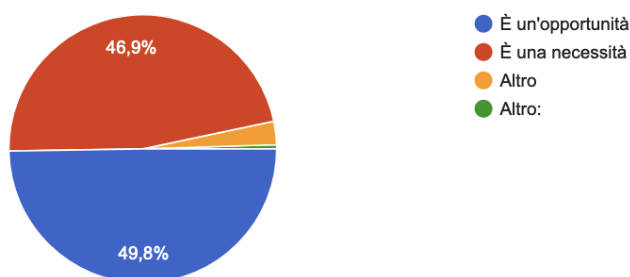


Figura 4 - La formazione: opportunità o necessità

3. "È un rapporto buono ed onesto": considerazioni educative su formazione, volontariato, cittadinanza attiva

Il questionario è stato corredato da una domanda aperta sul rapporto che intercorre tra cittadinanza attiva e volontariato. I testi sono stati elaborati seguendo un processo di operazionalizzazione (Marradi, 1987) per individuare indicatori utili all'analisi, condotta anche attraverso il software NVivo (Pacifico & Coppola, 2010).



Figura 5 - Word cloud domande aperte

In linea generale, è possibile affermare che gli intervistati considerano positivamente questo rapporto, definito "buono ed onesto", con una forte componente di reciprocità.

Nella figura si riporta la frequenza dei principali termini utilizzati:

Dall'analisi dei testi emergono delle interpretazioni del rapporto che possono essere riassunte in quattro macro-categorie:

- un significato “utilitaristico”: ricadano in questa categoria tutte le interpretazioni e proposte che considerano la formazione nel volontariato uno strumento utile per trasmettere competenze pratiche ai cittadini (*“la formazione nel volontariato permette di rendere il cittadino più consapevole e autonomo nel risolvere problematiche di natura sanitaria o protezione civile”*).
- una posizione di scambio e reciprocità che vede il volontariato come ponte tra apprendimento e cittadinanza: *“il volontario è prima di tutto un cittadino. Pertanto, quando si forma un volontario si forma un cittadino consapevole che può diffondere la sua conoscenza ad altri cittadini in un meccanismo di contaminazione”*.
- una interpretazione della formazione che potenzia il ruolo di cittadinanza attiva dei volontari e la loro consapevolezza sociale: *“attraverso la formazione, i volontari acquisiscono conoscenze sulle sfide sociali, imparano a collaborare con altri attori e ad agire in modo responsabile e solidale, contribuendo così a promuovere valori di partecipazione, solidarietà e impegno civico nella comunità”*.
- infine, la formazione nel volontariato è anche un’opportunità di crescita personale. Il volontariato permette di *“essere meno pretenziosi ed egoreferenziali”*; apre a una *“diversa prospettiva rispetto alla tendenza comune all’individualismo e all’edonismo”*; aumenta l’autostima, la fiducia nel prossimo, offrendo *“maggiori interazioni sociali e meno solitudine, una vita piena di senso e tempo speso meglio”*.

In estrema sintesi, l'apprendimento nel volontariato è visto come un elemento chiave per promuovere una cittadinanza attiva e consapevole. Nonostante le sfide, l'impatto positivo sulla comunità e sulle persone coinvolte è evidente e c'è un forte desiderio di espanderne l'influenza e di coinvolgere più persone nel processo di costruzione di una società più equa e responsabile.

Ugualmente interessante il punto di vista di chi, pur non avendo maturato una distinzione concettuale tra attività di volontariato e cittadinanza attiva, ne ravvede comunque il legame con estrema genuinità e profondità: *“non so la differenza, ma fare la volontaria mi ha tanto aiutata a crescere aiutando il prossimo”*.

4. Conclusioni

Se da un lato l'analisi dell'esperienza empirica non lascia dubbi rispetto al legame positivo tra apprendimento non formale e informale nel volontariato e promozione della cittadinanza attiva, dall'altro vanno considerati alcuni elementi che sono emersi proprio dal questionario.

In una risposta si afferma: *“tuttavia, mentre la formazione nel volontariato è un passo nella giusta direzione, è importante riconoscere che sono necessarie più idee e attività per promuovere una cittadinanza attiva completa e significativa. Ciò include l'accesso equo all'istruzione e alle opportunità di apprendimento, la creazione di spazi per il dialogo civico e la partecipazione politica, e l'incoraggiamento di azioni concrete per affrontare le sfide sociali ed ambientali”*.

L'azione formativa e la pratica volontaria, dunque, concorrono alla vita democratica, all'impegno civico, alla promozione dell'inclusione e dei valori europei, ma hanno anche bisogno di non appiattirsi sulla sola dimensione del “fare” elaborando, contemporaneamente, pensieri e proposte capaci di rivendicare la necessaria corresponsabilità sussidiaria degli altri attori, come lascia intendere la citazione riportata.

In quest'ottica, permane la funzione di corpo intermedio del volontariato organizzato, all'interno del quale prendono forma le identità individuali e collettive e si sviluppano biografie personali e sociali.

L'alta formazione, come il caso della Scuola qui presentato, può essere letta allo stesso tempo come un “agente di promozione” e come un “contesto di realizzazione” (Striano, 2013, pp. 12-13) che concorre a innalzare i livelli di consapevolezza e di impegno sociale in quanto leva del welfare delle opportunità.

Note

- ¹ Angela Spinelli, Dipartimento di Storia, Patrimonio culturale, formazione società – Università di Roma Tor Vergata.
- ² Questo seminario è il corso di ingresso per tutti/e i volontari/e perché riguarda l'assetto identitario e valoriale delle pubbliche assistenze e del movimento.
- ³ Nel convegno "Anpas per un volontariato organizzato. Risorsa ed Interlocutore nell'interesse pubblico" svoltosi presso il Senato della Repubblica (18 ottobre 2023) uno dei temi trattati ha riguardato la certificazione delle competenze nel volontariato. Inoltre, Anpas ha chiesto di aderire come affiliata alla rete RUIAP nell'anno in corso; mentre per l'annualità 2019/20 è stata riconosciuta la menzione per il valore etico della formazione nel Concorso premio per l'eccellenza formativa dell'AIF (Associazione Italiana Formatori).
- ⁴ Le citazioni letterali tratte dalla domanda aperta del questionario sono riportate in corsivo tra virgolette alte.

Riferimenti Bibliografici

- Alberici, A. (2022). *L'educazione degli adulti*. Roma: Carocci.
- Anpas. (2017). *Decalogo della formazione*. Disponibile in: <https://www.anpas.org/decalogo-della-formazione.html>.
- Bianchi, P. G. (2023). *L'altra faccia dell'inverno demografico: il life-long learning e le opportunità associate*. In *Convegno RUIAP*. Padova.
- Decreto Legislativo. (2017). 3 luglio n. 117, *Il codice del Terzo Settore*. Disponibile in: [https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2017-07-03;117!vig=\(15/06/2024\)](https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2017-07-03;117!vig=(15/06/2024)).
- Gargiulo Labriola, A. (2013). Il diritto all'educazione e il "capability approach": una nuova prospettiva di ricerca pedagogica. *Formazione & Insegnamento*, XI(1), 207-214.
- Gruppo di lavoro Anpas. (2022). *Bilancio sociale 2022*. Disponibile in: <https://www.anpas.org/categoria-news-generale/3945-bilanciosociale2022.html> (15/06/2024).
- Istat. (2020). *Indicatori demografici anno 2019*. Disponibile in: https://www.istat.it/it/files/2020/02/Indicatori-demografici_2019.pdf
- Istat. (2024). *La formazione degli adulti anno 2022*. Disponibile in: <https://www.istat.it/it/files//2024/04/Formazione-adulti-Anno2022.pdf> (15/06/2024).
- Knowles, M. S., Holton, E. F. III, & Swanson, R. A. (2008). *Quando l'adulto impara. Andragogia e sviluppo della persona*. Milano: Franco Angeli.
- Marescotti, E. (2022). *Educazione permanente e degli adulti: storia di un'idea. Interlocutori privilegiati e concetti fondativi*. Milano: UTET.
- Marradi, A. (1987). *Concetti e metodo per la ricerca sociale*. Firenze: La Giuntina.
- Mezirow, J. (2016). *La teoria dell'apprendimento trasformativo. Imparare a pensare come un adulto*. Milano: Raffaello Cortina.
- Nussbaum, M. (2002). *Giustizia sociale e dignità umana*. Bologna: Il Mulino.
- Pacifico, M., & Coppola, L. (2010). *NVivo: una risorsa metodologica. Procedure per l'analisi dei dati qualitativi*. Milano: Franco Angeli.
- Pellai, A., Rinaldin, V., & Tamborini, B. (2002) *Educazione tra pari. Manuale teorico-pratico di empowered peer education*. Trento: Erickson.
- Peruzzi, G. (A cura di). (2017). *Le reti del Terzo Settore. Terzo Rapporto*. Roma: Forum Nazionale del Terzo Settore
- Reggio, P. (2011). *Il quarto sapere. Guida all'apprendimento esperienziale*. Roma: Carocci
- Sen, A.K. (2011). *La libertà individuale come impegno sociale*. Roma-Bari: Laterza.
- Spinelli, A. (2019). Processi formativi per i volontari di protezione civile: il modello Anpas Nazionale. *EPAL Journal on Adult Learning and Continuing Education*, 5, 23-28.
- Spinelli, A. (A cura di). (2023). *Io insegno, io apprendo. Manuale teorico-pratico del formatore nazionale Anpas*, Firenze: Anpas. Disponibile in: https://www.anpas.org/Allegati/Formazione/Manuale_per_la_formazione.pdf (15/06/2024).
- Spinelli, A. (2023). Participation and digital non-formal learning environments. *REM Research on Education and Media*, 1, 1-8.
- Striano, M. (2013). Alta formazione e inclusione sociale. In P. Valerio, M. Striano, & S. Oliverio (A cura di), *Nessuno escluso. Formazione, inclusione sociale e cittadinanza attiva* (pp. 3-17). Napoli.
- Tramma, S. (2022). Invecchiamento, migrazioni, memorie sociali e prospettive di storie comuni. In F. Fusco, & D. Zolet-

to (A cura di), *Processi di invecchiamento in territori ad alta complessità socioculturale e linguistica* (pp. 97-104). Milano: Franco Angeli.

- Vertecchi, B. (1993). *Rileggere Comenio. Introduzione a Comenio. Grande didattica* (pp. IX-XV). Firenze: La Nuova Italia.
- Vertecchi, B. (2021). *A distanza: insegnare e apprendere*. Roma: Anicia.
- Volpato, C. (2019). *Le radici psicologiche della disuguaglianza*. Roma-Bari: Laterza.
- Zaccomer, G. P. (2022). L'invecchiamento della popolazione: un quadro di sintesi dell'Italia di inizio secolo. In F. Fusco, & D. Zoletto (A cura di), *Processi di invecchiamento in territori ad alta complessità socioculturale e linguistica* (pp. 51-66). Milano: Franco Angeli.